



## Droghe, siamo un Paese più civile

● **Dopo la bocciatura della Consulta sulla Fini-Giovanardi, ieri il decreto approvato con la fiducia al Senato ● Torna la distinzione fra sostanze leggere e pesanti: 155 «Sì», 105 «No»**

JOLANDA BUFALINI  
ROMA

La Lega Nord ha messo in scena la protesta gridando «Renzi tossico» ma il nuovo decreto, che va a sostituire la Fini-Giovanardi, è legge. Il ministro Boschì, in Aula al Senato, ha posto la fiducia, si è votato alle 19 e la maggioranza ha retto: 155 sì contro 105 no. La scelta della fiducia è stata dettata dai tempi stretti (la conversione in legge doveva avvenire entro il 20 maggio) accompagnata da qualche preoccupazione sul possibile sfaldamento, se si fosse riaperta la discussione. In commissione il testo era passato senza modifiche, identico a quello della Camera ma, alla presidenza del Senato erano arrivati 76 emendamenti. Il contingentamento del dibattito ha suscitato la contrarietà anche dei cinque stelle e del gruppo Gal.

Emilia De Biasi, presidente in commissione sanità, è intervenuta nel dibattito finale spiegando che «il decreto sulle droghe cercava un equilibrio delicato che è stato raggiunto, sono stati fatti passi in avanti su alcune urgenze. Non vi è nessun cedimento, ma un interesse a curare, riabilitare e prevenire, non solo a punire. Vogliamo finalmente entrare nella modernità dal volto umano».

Sempre per il Pd è intervenuta anche la senatrice Nerina Dirindin per sottolineare che la questione delle droghe

non può essere considerata come un problema prevalentemente giudiziario: «Sulle tossicodipendenze serve una normativa che tenga conto delle evidenze scientifiche e, soprattutto, che sappia tenersi lontana dalle strumentalizzazioni politiche ed ideologiche, perché proprio nel campo delle droghe, le strumentalizzazioni ideologiche ci sono state e purtroppo ci saranno». Per la capo-

gruppo Pd in commissione Sanità, «cavalcare la paura può servire a creare qualche consenso prima delle elezioni, però è estremamente colpevole nei confronti dei messaggi che diamo alle famiglie ed ai giovani. Il problema non è soltanto quello della definizione delle pene, né tanto meno quello di svuotare le carceri: è di fare in modo che chi può essere curato e trattato al di fuori delle carceri venga trattato da servizi effettivamente in grado di farlo». Dello stesso avviso Emilia De Biasi per la quale «I Sert devono tornare nell'alveo della sanità, non possiamo pensare che prevenzione, cura e riabilitazione siano solo un problema di carattere sociale».

Molto critici verso la legge che ha so-

stituito il testo Fini-Giovanardi bocciato dalla Consulta, Sel e M5S, entrambi su posizioni antiproibizioniste. Per Peppe Di Cristofaro di Sel «L'impianto di questa legge è ancora profondamente influenzato dalla logica secondo cui la diffusione delle droghe si combatte con la penalizzazione. Da più parti si stanno dismettendo le teorie in voga negli ultimi venti anni, Giovanardi non si limiti ai paesi in cui ci sono regolamenti stringenti, guardi alle democrazie e agli stati americani che hanno aperto numerose breccie nel proibizionismo». Nicola Airola: «Per il M5S la depenalizzazione delle droghe leggere a scopo terapeutico ma anche per un principio libertario è un cardine. Pd e Sel hanno depositato diversi disegni di legge per la depenalizzazione, poi però si delega tutto a Giovanardi e si rinuncia a fare una discussione in questo senso». Per Forza Italia Gasparri ha intervenuto contro la differenziazione, stabilita dalla nuova legge, fra sostanze leggere e pesanti. Giovanardi, che era relatore e che per questo è stato contestato, come uno che ha cambiato casacca, nei giorni scorsi si era detto soddisfatto «per la disponibilità del governo ad un approfondimento tecnico-scientifico sui principi attivi dei nuovi tipi di cannabis naturale e arricchita». Nel testo approvato anche misure che porteranno a rivedere l'elenco dei farmaci off label.

...

**Nuove norme sulla messa in prova e i farmaci off label. La protesta della Lega: «Governo tossico»**

## Divorzio breve Primo «sì» in commissione Il 26 il voto alla Camera

FELICE DIOTALLEVI  
ROMA

Primo sì alla Camera al divorzio breve. La commissione Giustizia, presieduta da Donatella Ferranti, ha terminato l'esame degli emendamenti al testo base in materia di presupposti per la domanda di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio che riduce il tempo della separazione da tre anni a 12 mesi, in caso di contenzioso. In caso di separazione consensuale i tempi si riducono a 6 mesi. A differenza da quanto previsto dal testo originario il decorrere del tempo non parte dal deposito degli atti ma dalla notifica. Ai fini della riduzione del termine non si tiene conto della presenza di figli minori. A votare a favore sono stati Pd, M5s, Sel e il co-relatore di Forza Italia Luca D'Alessandro. Gli altri esponenti Fi erano assenti. Ncd ha votato contro. Non erano presenti i deputati di Scelta civica, Popolari per l'Italia e Lega. Per il governo, il sottosegretario alla giustizia Enrico Costa si è rimesso alla commissione nel dare i pareri. Il testo sarà in aula il 26 maggio. Oggi sarà votato il mandato ai relatori, D'Alessandro di Fi e Alessandra Moretti del Pd.

«Un passo avanti di civiltà giuridica e sociale che ci allinea agli altri paesi europei», dichiara Donatella Ferranti, dopo il via libera al testo. «In commissione - sottolinea l'esponente del Pd - c'è stata larghissima convergenza, abbiamo tenuto conto delle osservazioni di magistrati, esperti e associazioni sentiti in audizione. Da loro il suggerimento unanime - aggiunge Ferranti - di non differenziare i termini di durata della separazione consensuale sulla base della presenza o meno di figli minori, i figli trovano ormai ampia tutela nel nostro ordinamento a prescindere dal contesto familiare».

Per Walter Verini (Pd) «Il via libera al divorzio breve è una buona notizia. Questa norma va incontro all'esigenza di una maggiore coerenza tra la giurisprudenza e la società». Soddisfatto anche il 5 stelle Alfonso Bonafede: «Grazie al mio emendamento sono stati accorciati a 6 mesi, e non a 9 come era nella proposta originaria, i termini tra la separazione e il divorzio». M5S voterà a favore del ddl, «ci auguriamo - ha aggiunto Bonafede - che i partiti non facciano improvvisi dietrofront». La deputata di FI Elena Centemero, firmataria di una pdl sul divorzio breve, commenta su twitter: «Bene».

### USURA

#### Diciassette arresti, ci sono anche 4 poliziotti

Ci sono anche quattro poliziotti fra le 17 persone arrestate la scorsa notte dai carabinieri di Saronno e dai militari della guardia di finanza di Varese, che hanno smantellato un'organizzazione radicata nel basso Varesotto.

L'operazione ha consentito di smantellare un giro di estorsioni a imprenditori, usura, corruzione e spaccio di stupefacenti.

Le indagini hanno fatto emergere l'esistenza di un "articolato sistema corruttivo di pubblici ufficiali collusi con imprenditori della zona ed esponenti della 'ndrangheta calabrese disponibili a intrattenere rapporti illeciti di reciproca convenienza. Attraverso

illegite operazioni societarie e finanziarie realizzate grazie al supporto di professionisti, alcuni degli indagati avrebbero anche sottratto all'erario beni e capitali e neutralizzato azioni esecutive, maturando un debito verso il fisco per oltre 5,5 milioni di euro.

I quattro agenti sono accusati di corruzione aggravata e falso. In cambio di somme di denaro fino a 10mila euro e della disponibilità di case e auto si sarebbero messi a disposizione di due imprenditori, i fratelli Emanuele e Gianfranco Sozzi, anche loro arrestati, titolari di un'azienda di elettrodomestici a Gorla Minore, la Gisowatt.

I **diritti** che non sai

**LA RUBRICA DELL'INCA.**  
*Le tue domande, le nostre risposte.*

Scrivi a [idirittichenonsai@inca.it](mailto:idirittichenonsai@inca.it)  
o rivolgiti presso le nostre sedi  
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

[www.inca.it](http://www.inca.it)

**inca**  
il Patronato della CGIL

**A febbraio di quest'anno mio padre è deceduto a causa di un infortunio sul lavoro. Vorrei sapere a cosa ha diritto, mia madre, da parte dell'Inail.**

Dal 1° gennaio 2014 la rendita che l'Inail deve erogare ai superstiti è calcolata prendendo a riferimento un massimale retributivo previsto per legge e che ogni anno viene rivalutato in base agli indici Istat. Si tratta di una novità contenuta nella legge di stabilità di quest'anno. Quindi, indipendentemente da quanto suo padre prendeva come salario annuale, a sua madre spetta il 50% di 29.682,90 euro, ovvero il "massimale" previsto fino a luglio 2014 e un assegno funerario di 2.108,62 euro.

Informiamo inoltre che, dal 2008 è stato istituito presso il Ministero del lavoro uno specifico Fondo con lo scopo di erogare una prestazione una tantum ai familiari delle vittime da infortunio sul lavoro. Per ottenere il beneficio economico, che varia e seconda del numero dei componenti del nucleo familiare, va inoltrata la

domanda all'Inail territorialmente competente. L'importo viene fissato annualmente con decreto ministeriale che, per quest'anno, non è stato ancora emanato.

**Per due infortuni sul lavoro subiti nel 2001 e nel 2007 ricevo dall'Inail una rendita mensile. È possibile fare domanda di revisione per aggravamento dell'evento del 2001?**

È possibile. È vero che, per legge, il termine massimo per richiedere l'aggravamento del danno da infortunio all'Inail è di dieci anni, ma nel suo caso, tale termine decorre da quando è avvenuto l'ultimo evento (2007). Dalla data di costituzione di un'unica rendita per più eventi, infatti, secondo un principio ormai consolidato dalla giurisprudenza, decorre un nuovo periodo di revisione come se si fosse in presenza, di una prestazione appena costituita. Fino al 2017, quindi, sarà possibile fare domanda all'Inail per eventuali aggravamenti delle inabilità derivanti dagli infortuni subiti.

### INFORTUNI SUL LAVORO